

MEMORIA

IL PARCO DI AGUZZANO

IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il Parco Regionale Urbano di Aguzzano è stato istituito con Legge Regionale 8 Agosto 1989 n.55 regolamentata prima dalla legge regionale 46/77, con riferimento alla legge nazionale 142/90 sulle autonomie locali e poi reinserita nella legge quadro sui parchi e le aree naturali protette n. 394/91, che ha fornito un quadro normativo e organizzativo unitario a tutti i parchi nazionali e criteri unitari per i parchi regionali. La sua dizione di "*Parco Regionale Urbano*" risale alla legge 142 del '90, dove il riferimento sulle aree naturali protette non era ancora normato, ma approfondito poi dalla successiva legge 394 del 1991.

Lo strumento di pianificazione del Parco di Aguzzano è il Piano di Assetto che, pubblicato nel 1992 è stato definitivamente approvato, senza modifiche da quello originario, nel maggio 1995. Nel Piano di Assetto è compreso il Regolamento del Parco che disciplina l'esercizio delle attività consentite entro il territorio del parco stesso. Il Piano di Assetto o Piano del Parco prevede forme differenziate di uso, godimento e tutela per le diverse parti in cui può essere suddiviso il territorio del parco e, per Aguzzano prevede: *aree di riserva integrale* e *aree di riserva generale orientata*. Il Piano del Parco sostituisce ad ogni livello i piani paesaggistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni strumento di pianificazione.

La legislazione nazionale e regionale in materia di aree protette ed il Piano d'Assetto del Parco sono oggi gli strumenti attraverso i quali viene assicurata la tutela dell'area. Tuttavia proprio il Piano d'Assetto, che tra le altre cose stabilisce le destinazioni d'uso dei casali presenti nel Parco, è stato, nel corso degli anni, applicato in maniera inadeguata quando non del tutto disatteso.

Nel Comune di Roma il sistema dell'Aree Naturali Protette sono gestite da RomaNatura, Ente Regionale per la Gestione del Sistema delle Aree Naturali Protette. Nato in attuazione della Legge Regionale n.29 del 6 ottobre 1997, RomaNatura è un Ente di diritto pubblico dotato di autonomia amministrativa, finanziaria e patrimoniale. Attualmente alla direzione di RomaNatura c'è un commissario recentemente nominato dal Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti nella persona di Maurizio Gubbiotti, Coordinatore della Segreteria nazionale di Legambiente.

DATI SUL PARCO REGIONALE URBANO DI AGUZZANO

Con i suoi 60 ettari, è il più piccolo tra le riserve e i parchi regionali del Lazio, ma è di grande importanza vista la sua inclusione all'interno di un territorio densamente edificato. Il Parco ha conservato negli anni il suo aspetto di "*ultimo lembo dell'Agro Romano*", e custodisce, con i suoi 5 casali, le testimonianze dell'antica attività agricola che ne fanno oggi un "*museo all'aria aperta*". Il Piano del Parco del resto, con il suo modello di assetto fortemente unitario, accentua e valorizza queste caratteristiche, conferendo al Parco (situato tra la via Nomentana, la Via Tiburtina e il GRA) il valore indiscusso di polmone verde e di luogo di svago e di incontro per i cittadini della zona est di Roma.

La sua storia inizia nel lontano 1975, su iniziativa dell'allora Comitato di Quartiere Rebibbia e con il sostegno, dal settembre 1984, della Sezione di Roma dell'Associazione Italia Nostra che, fin dagli anni sessanta si batteva per l'istituzione di una legge sui parchi in ambito nazionale. La battaglia per il Parco di Aguzzano ha rappresentato nella Roma degli anni '80/'90 un importante esempio, insieme a quello del Parco del Pineto, di cittadini impegnati per ottenere un bene che, a quei

tempi non era percepito e considerato un bene primario. I cittadini che hanno creduto nel Parco di Aguzzano ed hanno impedito l'edificazione massiccia di un altro enorme quartiere in Agro Romano, hanno sostenuto una lunga e ininterrotta battaglia per ottenere la tutela di quello che rimaneva della tenuta agricola di Talenti, riuscendo ad ottenere la cancellazione della convenzione che prevedeva di costruirvi ben 500.000 metri cubi di cemento e l'istituzione del Parco.

I 60 ettari di Aguzzano, edificabili secondo il PRG del 1965, erano destinati a edilizia convenzionata (PPA). Dell'area, di proprietà privata – faceva parte della grande tenuta Talenti, che andava sotto il nome di società agricola SARA e ALBA poi passata ad un pool di costruttori che ne rilevarono il progetto di edificabilità – solo 20 ettari passarono subito dopo l'istituzione del Parco alla proprietà pubblica alla fine degli anni novanta dello scorso secolo e furono adeguati e resi fruibili. La restante parte andò in *"compensazione"*. Solo nel luglio 2007 si è chiusa definitivamente l'annosa vicenda della permuta che ha reso pubblici i restanti 40 ettari del Parco.

I CASALI

Nel Parco si trovano cinque Casali storici, comunicanti tra loro da viali di pini, così come contemplava la sistemazione paesaggistica dell'Agro Romano agli inizi degli anni trenta, anni della sistemazione della tenuta. I cinque edifici sono oggi tutti di proprietà comunale, vincolati dal punto di vista storico (è necessaria il benestare della Soprintendenza per qualsiasi intervento, sia dal punto di vista del Piano del Parco per quanto riguarda la loro destinazione).

Si deve considerare che l'utilizzo delle strutture che si trovano nel Parco sono soggette al Piano d'Assetto del Parco e deve vedere l'accordo tra il Comune (Assessorato all'Ambiente), che ne è il proprietario e l'Ente Regionale RomaNatura, al quale è affidata la gestione del comprensorio e le sue attività e tutela, nonché al parere della Soprintendenza ai BB.CC.

Due sono stati già ristrutturati e attivi come Centro di Cultura Ecologica/Biblioteca "Fabrizio Giovenale" nel Casale ALBA 3 o Casale della Vaccheria - ristrutturato con un finanziamento proveniente da RomaCapitale - con un annesso affidato alla Protezione Civile comunale; uno – ALBA 2 – c.d. della Scuderia alla fine dei lavori di ristrutturazione eseguiti con capitali provenienti dalla *"compensazione"* e due – Casale Nuovo di Aguzzano e ALBA 1 completamente abbandonati e in balia delle occupazioni.

IL CASALE DELLE VACCHERIE

Dal 2003 il Casale Podere Rosa gestisce, insieme alla LIPU, il Centro di Cultura Ecologica, l'Archivio Ambientalista e la Biblioteca "Fabrizio Giovenale" (federata con l'Istituzione delle Biblioteche di Roma). Il Centro fu istituito per dare vita ad un progetto di diffusione della cultura ecologica, attraverso la collaborazione tra l'Amministrazione e realtà associative di base. Nel maggio 2009 la Regione Lazio e il Comune di Roma stipulavano un importante accordo relativo alla riqualificazione dei quartieri periferici della capitale. Tale accordo prevedeva che i numerosi centri culturali istituiti nelle periferie venissero gestiti dal Comune attraverso i municipi territorialmente competenti; a tal fine la Regione provvedeva alla adeguata copertura finanziaria. Il Centro di Cultura Ecologica avrebbe dovuto continuare a vivere grazie ai fondi stanziati per i centri culturali delle periferie, che avrebbero dovuto essere trasferiti all'allora Municipio V. Nonostante questo impegno assunto dal Comune di Roma, le competenze nella gestione dei centri culturali non sono state ancora trasferite ai municipi.

Il giorno 1 dicembre 2009 al Centro di Cultura Ecologica veniva ingiunto di riconsegnare i locali entro venti giorni, di fatto mettendo fine - con ben sei anni di anticipo sulla naturale conclusione delle Convenzioni tra Comune e Associazione Temporanea d'Impresa LIPU-Casale Podere Rosa.

Grazie all'impegno delle associazioni del territorio e di tanti cittadini, un importante patrimonio documentale e librario è stato acquisito e reso disponibile alla pubblica consultazione. In questi anni il Centro è stato luogo di incontro, di confronto, di formazione e di crescita per la cittadinanza, le amministrazioni, le scuole, le associazioni ambientaliste, grazie anche alla sua biblioteca e al suo archivio, strutture ufficialmente inserite nelle reti archivistiche e bibliotecarie cittadine. Contro l'ordinanza di sfratto l'ATI fa ricorso al T.A.R. del Lazio che ritiene valida a tutti gli effetti la convenzione a suo tempo stipulata con le Amministrazioni comunale e regionale.

Nel 2010 un'altra delle tre strutture storiche del Parco - la "Stalla dei tori" - è destinato dal Piano d'Assetto ad ospitare attività culturali e di ristorazione finalizzati alla gestione del Centro di Cultura Ecologica - e in questo senso recuperato grazie ad uno specifico finanziamento della Regione Lazio - viene adibito dall'Amministrazione comunale a *"Scuola di formazione della Protezione Civile del Comune di Roma"*.

IL CASALE ALBA 2 – LE SCUDERIE

Nei primi mesi del 2012 un secondo casale storico denominato *"Casale ALBA 2"*, destinato dal Piano d'Assetto ad ospitare una *"Casa della Musica"* per il quartiere, recuperato architettonicamente e tuttavia lasciato inutilizzato da ben tre anni, viene interessato ad un altro progetto: ospitare un ICAM (Istituto di custodia attenuata per madri detenute con figli entro i tre anni di età). Il progetto, ideato da Luisa Laurelli, Pres. Comm. Politiche Sociali dalla Giunta Marrazzo, insieme al presidente del V Municipio Ivano Caradonna, e successivamente rilanciato dall'allora Presidente della Regione Lazio Renata Poverini e dalla Consigliera Isabella Rauti, viene integrato da una relazione tecnica del Ministero di Grazia e Giustizia che prevede la realizzazione di rilevanti interventi edilizi sul casale e opere di messa in sicurezza che si estenderebbero anche su parte del territorio del Parco.

L'ente regionale RomaNatura, interpellato dalla Regione Lazio per un parere tecnico sulla fattibilità del progetto e per fare, di fatto, un cambio di destinazione d'uso a quello previsto dal Piano d'Assetto, si pronuncia in maniera negativa sugli interventi proposti, mentre da parere favorevole ad integrare le destinazioni d'uso del casale con attività di carattere socio-educativo.

Il *"Coordinamento per la tutela del Parco di Aguzzano"*, che rappresenta i cittadini e le associazioni mobilitati per la tutela del Parco, ha raccolto migliaia di firme e ha dato vita a numerose mobilitazioni popolari per rivendicare la difesa del Parco come spazio pubblico liberamente ed integralmente fruibile da tutti e la riconsegna dei casali alle destinazioni d'uso originariamente previste dal Piano d'Assetto. Fino all'occupazione – 2 dicembre 2012 – e al suo uso pubblico a fini sociali.

Il casale, giuridicamente, risulta ancora in carico alla ditta che ha effettuato i lavori di restauro, provenienti dai contributi relativi alla *"compensazione"* urbanistica ottenuta dai costruttori. In effetti la ditta non ha effettuato alcuni lavori di rifinitura come la sistemazione delle porte, termosifoni, finestre.

IL CASALE NUOVO DI AGUZZANO

Anche un terzo casale storico del Parco, denominato *"Casale Nuovo di Aguzzano"* – toponimo risalente alle antiche carte catastali - destinato dal Piano d'Assetto ad area museale, risulta – da notizie raccolte - aver subito una radicale modifica di destinazione d'uso. Nel Piano Finanziario del Comune di Roma 2011-2013, per il Casale Nuovo di Aguzzano è previsto un contributo di un milione di euro a carico del Comune e di un ulteriore milione di euro a carico di privati, per la realizzazione di una *"casa famiglia"* per persone disabili. Anche questa trasformazione di

destinazione d'uso di uno dei casali storici del Parco di Aguzzano, il più antico e prezioso dal punto di vista storico (è stato costruito sui resti di una villa rustica romana) che in tutta evidenza apre le porte ad interessi privati all'interno di un'area pubblica, è avvenuta a totale insaputa dei cittadini.

Il casale oggi versa in gravissime condizioni di degrado, ed è continuamente soggetto ad occupazioni. Mentre l'area esterna, ormai ridotta ad una immonda discarica, è stata bonificata lo scorso anno dall'Assessorato all'Ambiente del Comune di Roma.

IL CASALE DEL PADRE NOSTRO

Nel 2007 il "Casale ALBA 1" è stato oggetto di un accordo tra l'Ente regionale Roma Natura, gli Assessorati all'Ambiente e al Patrimonio del Comune di Roma e il Municipio Roma V, che ha visto l'affidamento dello stesso alla Cooperativa Artemisia, cooperativa integrata legata alla semilibertà carceraria, modificando la destinazione d'uso prevista nel Piano di Assetto del Parco - "Casa del Teatro". L'accordo prevedeva la ristrutturazione del casale da parte della Cooperativa, oltre alla realizzazione di servizi e manutenzioni per il Parco. A tutt'oggi, a distanza di oltre 5 anni, il restauro del casale ALBA 1 non è stato completato e quindi non svolge le funzioni previste dall'accordo, ed è in una situazione di abbandono. Peraltro, i lavori di restauro fino ad oggi eseguiti sembrano non coerenti con la conservazione del manufatto, per il quale esiste, come negli altri, il vincolo storico e ambientale.

IL PIANO DI MANUTENZIONE

Ad oggi il piano di manutenzione dell'intero Parco, se pur saltuario, garantisce comunque un minimo di fruibilità per migliaia di cittadini/utenti. Il taglio dell'erba è assicurato una volta l'anno (sufficiente per un'area naturale protetta), garantito è anche il servizio anti incendio, anche se questo non ha impedito lo scorso anno il verificarsi di numerosi incendi dolosi e la relativa distruzione di molto patrimonio arboreo. Sono state effettuate numerose piantumazioni di nuove alberature nello spazio destinato ad area di riserva orientata, ma molti nuovi alberi sono ormai secchi. Completamente abbandonata è la recinzione, soprattutto quella che confina con le strade pubbliche e la sistemazione dei varchi di accesso. Panchine e parchi giochi sono al limite della manutenzione ordinaria mentre due anni fa' sono stati inseriti, in vari punti, nella parte del parco destinata alla fruizione pubblica, gruppi di "giochi" o "palestre all'aperto" completamente fuori contesto. Si tratta di attrezzature meccaniche per la ginnastica, destinati a pubblico adulto.

CONCLUSIONI

Una colpevole disattenzione e l'incapacità gestionale di questi ultimi anni, sta portando il Parco di Aguzzano a una pericolosa deriva che insinua proposte di modifica all'unicità di quel Piano di Assetto che fino ad ora ha difeso e dato valore a questo insostituibile ed unico *"pezzo di verde"*.

Va lanciato un forte segnale d'allarme nei confronti di quello che a tutti gli effetti appare come un tentativo di smembrare il senso unitario, di sistema culturale dei casali storici di Aguzzano ed il suo stretto legame con la sua area di appartenenza rappresentata dai viali dei pini, i filari di platani tagliati a ceppaglia, i prati e il fondovalle. Un'insieme paesaggistico di grande valore in una periferia che a fatica sta cercando una sua identità. Il *"sistema casali"* rappresenta inoltre una grandissima opportunità culturale e sociale non solo a livello locale ma anche per la città di Roma.

La vigilanza degli abitanti dei quartieri che si trovano intorno ad Aguzzano è stata sempre costante sul Parco anche con idee e progetti per l'utilizzo dei Casali a scopi sociali e associativi. Ma mai è stato dato loro la possibilità di *"incontrare"* le istituzioni. Sono stati, negli anni, consegnati progetti, segnalazioni, denunce, ma mai le Istituzioni si sono fatte carico di aprire un dialogo, se pur minimo, con i cittadini.

Ristabilire quel patto tra cittadini ed Istituzioni che, al tempo dell'elaborazione del Piano d'Assetto, nel lontano 1992 è stato sottoscritto in piena democrazia e partecipazione e ribadire quella destinazione futura del Parco con piena connotazione sociale e ambientale che i cittadini dei quartieri limitrofi alla ormai preziosissima area verde hanno fortemente voluto e a cui è naturalmente affidata la sua tutela.

Si richiede quindi per il Parco di Aguzzano ed i suoi Casali un progetto che tenga conto della sua dimensione ambientale e culturale, creando un polo di interessi di livello cittadino che valorizzi il contesto naturale, la memoria storica, di un luogo caratteristico e straordinario di frammento superstite di Campagna Romana che offre insolite ed interessanti possibilità di punti di aggregazione e di spazi per il tempo libero.

Le Aree Naturali Protette di Roma devono essere fruite e utilizzate con un tale alto livello ambientale e culturale che possono essere proposti a modello per le altre realtà urbane del nostro Paese se non a livello europeo. La loro particolarità non è solo nella conservazione della natura e della biodiversità all'interno di una grossa metropoli, ma anche per quella grande ricchezza rappresentata da beni storici e archeologici che ne conferiscono un grande e originale valore aggiunto.

Roma, luglio 2013